

“ Nuovi filantropi? Forse. So che tra di noi si può trovare un cattolico, un musulmano, un ebreo, un liberale. Noi siamo di matrice alteromondista. Non in contrasto con il sistema

LA BANCA DI 5 RAGAZZI «PER ORA... GRATUITA»

È la Micro Progress sperano di fare il grande salto tra un anno I loro clienti? Soprattutto extracomunitari che così aprono negozi

Il caso di Roma

Cinque ragazzi, una stufa a kerosene. Portonaccio, periferia est della capitale. È la sede di Micro Progress, realtà della microfinanza che si sta facendo spazio a Roma e nel suo hinterland, in collegamento con la rete di soggetti analoghi che va sotto il nome Ritmi. Valeria, Alice, Cherisette, David e Massimo, tutti sotto i trent'anni, l'hanno creata appena usciti dall'università di Economia. «A dire il vero l'idea è di Gianluca, che poi però ha vinto un master a Londra ed è rimasto lì in una società di venture capital», precisa David.

«Noi invece ci siamo incaponiti con il microcredito. E speriamo quest'anno di fare il salto, lo start up, perché finora ci lavoriamo tanto ma non ci dà da vivere, solo qualche scambio in natura, tipo la

carta per la stampante, o il catering gratuito negli eventi di autofinanziamento che organizziamo».

In tre anni hanno aiutato molte altre persone a trovare o ritrovare una solidità economica tramite progetti di microimpresa. C'è Mercy, nigeriana, che ha aperto un bazar di tessuti africani e prodotti per rendere lisci i capelli crespi: le hanno anticipato 7mila euro per l'avviamento commerciale. Un signore iraniano grazie a loro ha potuto realizzare una ditta di catering etnico. Una moldava sta cercando di comprare un camioncino per vendere crepes sul lungolago di Bracciano. Quattro peruviane hanno aperto una stireria veloce. I loro risparmi di badanti non bastavano. Nel microcredito basta avere una buona idea e una rete di relazione che garantisca della tua onestà e capacità di lavorare. Una di queste persone si assume il ruolo di tutor e segue l'andamento della microimpresa, stimolando la regolarità dei pagamenti e segnalando le difficoltà.

Spetta invece ai ragazzi di Micro Progress curare il master plan, seguire la raccolta di autorizzazioni e documentazione richiesta per le licenze, dare consigli, talvolta aiutare a trovare la rete di relazione di tutoraggio.

Il piccolo prestito ha un tasso più alto di quello bancario - del 12 per cento - e non può andare

oltre i 15 mila euro, ma bastano 15 giorni in genere. «Tra i nostri beneficiari ci sono più immigrati che italiani - spiega Alice - solo perché hanno più relazioni sociali e luoghi di incontro dove contattarli». Ma tra i «clienti» ci sono anche dei ragazzi romani che, dopo la laurea in Scienza della Comunicazione e un soggiorno in Inghilterra, hanno elaborato una piattaforma Internet innovativa per lo scambio di file musicali. Anche loro non avevano una busta paga da esibire, una fidejussione o un immobile da dare in garanzia ad una banca normale.

I ragazzi di Micro Progress hanno gli «agganci» giusti, tra cui PerMicro dotata di un fondo e in procinto di quotarsi in Borsa e il Banco di Santander, che eroga materialmente il prestito ai soggetti selezionati. Cherisette, romana di Seconda generazione, cioè nata in Rwanda, preferirebbe essere stipendiata direttamente da quelli. «L'accesso al credito dovrebbe essere garantito a tutti, come l'istruzione o il trasporto pubblico. Noi lavoriamo per l'inclusione economica e sociale che rende la collettività più coesa, solida, sicura. Ci mettiamo le nostre competenze, il rischio».

Non sono forse nate per questo le banche? ♦

